

Il leader replica alle accuse di clientelismo dell'ex pm Irritazione nel Ppi. Bianchi: «Tonino come Napoleone»

De Mita a Di Pietro «Era il mio dovere»

«Non mi sento in colpa». De Mita risponde alle accuse di Di Pietro. «Non ho fatto alcuna scorrettezza, ho solo raccomandato dei criteri per velocizzare dei lavori bloccati da anni. Sarebbe stato colpevole non farlo». Irritazione dei Popolari nei confronti del ministro dei Lavori pubblici e della sua intenzione di fare il leader del centro. Rosa Russo Iervolino: «Ha preso due colpi di sole». Bianchi: «È come Napoleone, vuole fare molti mestieri».

Dal meeting di Rimini Roberto Formigoni delinea il suo centro. Deve essere forte dice, dobbiamo ancora costruirlo e deve essere alternativo alla sinistra in un sistema bipolare. Naturalmente ci deve essere Di Pietro, ma Berlusconi resta il primo. E con loro Pivetti, Segni, Dini.

Sogni di mezza estate, parole che indicano intenzioni e incertezze. E anche rancori. Pierferdinando Casini, segretario del Ccd che ha a lungo accarezzato l'idea che il ministro dei Lavori pubblici entrasse nel Polo e che in passato lo corteggiato e adulato ora è scettico. «Io - dice di fronte alle affermazioni di Di Pietro - sono abituato a misurare i comportamenti. Vedo che prima l'ex pm si dichiarava di centro destra, poi si è fatto eleggere dall'Ulivo, ora dice che vuol fare un partito di centro. Nel suo futuro ci può essere anche un movimento nazionale populista, ma si fa fatica ad assimilarlo al centro». Casini non esclude nessuna possibile alleanza ma - conclude - «intanto Di Pietro è nell'Ulivo io credo nelle metamorfosi e spero che lui cambi».

Una interpretazione tutta «politica» dello scontro fra Di Pietro e De Mita viene data da Gianfranco Rotondi, esponente del Cdu e direttore della *Discussione*. Ci sarebbe - spiega Rotondi - un vero «complotto» ordito da De Mita per liquidare la segreteria di Bianco e giungere «attraverso una campagna di reclutamento nell'area Ccd e Cdu alla ricostruzione della Dc. Di Pietro, sempre secondo Rotondi si opporrebbe a questo progetto demitiano in nome del suo centro. Un centro «secondo una prospettiva giscardiana e non postdemocristiana». Di qui la decisione di Di Pietro di attaccare l'ex segretario della Dc.



Ciriaco De Mita. In basso, Rosy Bindi

Marco Lanni

Parla il prete che attende la ricostruzione della sua chiesa

Il parroco: «Non è peccato se ho parlato a Ciriaco»

Ciriaco De Mita: «Di Pietro è un bugiardo, gli ho chiesto solo notizie sui lavori di restauro di una chiesa». Quale chiesa? La chiesa di San Lorenzo Martire, a Caposele, in provincia di Avellino. Il parroco, don Vincenzo Malgieri, dice: «Il terremoto l'ha distrutta. Aspettiamo il finanziamento da sedici anni. Sì, è vero, ho detto a De Mita: onorevole, questa nostra chiesa... E lui mi ha risposto: le cose vanno così, la burocrazia... vediamo che si può fare».

Mille nell'area della chiesa di San Gerardo, tremila nella nostra, la chiesa di San Lorenzo Martire. La nostra è crollata, l'altra no.

I parrocchiani l'hanno tradita? Quasi tutti. Sedici anni sono tanti, uno fa quello che può, ma è difficile...

E lei che ha fatto? Prima, diciamo così, ho preso atto del disastro. Il 23 novembre del 1980 la chiesa di San Lorenzo Martire è scomparsa. Un cumulo di macerie, è rimasto. Constatato il disastro, si trattava di ricominciare. Ci volevano i soldi. Così, ho inoltrato una normale pratica per il finanziamento. Lo so, lo so, c'è stato lo scandalo qua in Irpinia, ma noi, evidentemente, non c'entriamo niente, perché sono passati sedici anni e aspettiamo ancora...

Per la pratica, ci siamo rivolti al provveditorato alle opere pubbliche di Napoli.

Risposta? Il silenzio. Come se non esistessimo.

Nell'attesa, ci siamo arrangiati in qualche modo. Fino all'88, dicevamo messa in una baracca di lamiera. Poi, dal '90, ci siamo trasferiti in una cappellina, una chiesetta dove c'è spazio solo per duecento persone.

Torniamo a De Mita. Lo conosco, abita a Nusco, e Nusco si trova a venti chilometri da Caposele. È venuto per il comizio, alle ultime elezioni.

E lei gli ha chiesto di interessarsi della pratica?

No. Quando è venuto per il comizio, neppure l'ho visto.

E quando l'ha visto? Altre volte. Ma che c'entra?

Gli ha parlato della chiesa? Ma non lo so, forse sì, forse no, chi si ricorda...

Dica la verità, don Vincenzo. Succede. Sarà successo. Qualche volta gliel'avrò detto. Onorevole, questa nostra povera chiesa...

Che cosa rispondeva, De Mita? Allargava le braccia: le cose vanno così, don Vincenzo, è la burocrazia... Poi diceva: vediamo che cosa si può fare.

E l'onorevole che cosa ha fatto? E che ne so? Noi stiamo ancora aspettando.

Quindi non ci sono novità? Mi dicono che una novità ci sarebbe... che c'è un finanziamento di ottocento milioni.

Chi glielo dice? Gli uffici. Il progetto, dicono, è stato approvato a luglio. Finalmente.

Chi lo ha approvato? La commissione di Avellino.

De Mita ad Avellino conta ancora molto.

Che c'entra...

E adesso? A settembre, il progetto dovrebbe essere esaminato a Napoli. Speriamo bene.

Lei che dice, don Vincenzo: il progetto è stato sbloccato perché è intervenuto l'onorevole?

Io queste cose non le so. Io so soltanto che quella di San Lorenzo è una bella chiesa. Un edificio del settecento. Questi finanziamenti, se arrivano, sono regolari. Nessuno ruba niente, non ci sono stati abusi...

Di Pietro dice che De Mita usa metodi vecchi e discutibili, che «chiede favori».

Io questa polemica proprio non la capisco. Ne vogliono fare un caso nazionale, ma si tratta di una chiesa di Caposele. Che scandalo? Dove sta l'abuso? Se la prendono con noi per una pratica avviata sedici anni fa... La mia paura, adesso, è una sola: non è che adesso, dopo tutto questo trabusto, bloccano di nuovo il finanziamento?

RITANNA ARMENI

ROMA. Il ministro dei Lavori pubblici prende lucciole per lanterne. Ciriaco De Mita risponde a Di Pietro. Nessun clientelismo nessuna raccomandazione. Lui si è limitato a fare quello che era doveroso fare per risolvere una situazione. «Quale scorrettezza avrei commesso - ha detto al *Mattino* l'ex segretario democristiano - lo stesso di Pietro ammette che gli ho raccomandato dei criteri, dei modi per velocizzare alcuni lavori bloccati da anni. E gli ho fatto presente - ha aggiunto - che c'erano funzionari, a conoscenza di tutto, frustrati dalla impossibilità di fare quanto ritenevano doveroso e corretto. Tutto qui».

Da Mita afferma di non sentirsi «in colpa». «Sarebbe stato colpevole da parte mia - ha concluso - non far presente a Di Pietro alcune situazioni di disagio».

Particolarmente polemici e arrabbiati con Di Pietro i Popolari. E non solo per le accuse di clientelismo a Ciriaco De Mita, ma anche per l'affermazione dell'ex pm di voler fare il leader del centro. Un centro diverso da quello che i Popolari vogliono costruire a loro volta e - si sospetta - aperto al Polo. Rosa Russo Iervolino parla di un colpo di sole «anzi due» dell'ex ministro. «È assolutamente fuoriluogo - ha affermato - che il ministro ci l'ha e non solo il mio».

da una maggioranza ipotizzi per il futuro di essere premier di un governo sostenuto da una maggioranza diversa».

Giovanni Bianchi, presidente del Ppi ha paragonato Di Pietro a Napoleone «Il centro - ha detto - continua ad essere oggetto di attenzioni e di appetiti. È il menù più inflazionato di questa stagione politica. Tutti vogliono riciclarci al centro. Molti soprattutto vogliono guidare una nuova formazione di centro. Non mi stupisce, quindi - ha concluso Bianchi - che Tonino Di Pietro, in gara con Napoleone nel fare tanti mestieri in una volta, immagini un centro prossimo e venturo con la propria leadership».

È bastata in effetti una cena a Montenero di Bisaccia, con qualche bottiglia di vino robusto e alcuni commensali loquaci per riaccendere un'ennesima polemica estiva su Antonio Di Pietro, per riaprire la questione del centro e per accendere molte fantasie. Ecco Alessandro Mussolini che sogna un centro con Di Pietro, Moratti, Pivetti e naturalmente se stessa. «Antonio Di Pietro - ha detto - sta mettendo radici e presto, molto presto, sconvolgerà lo scenario politico italiano con un nuovo soggetto politico che irromperà sulla scena. Il mio consenso ce l'ha e non solo il mio».

GIAMPAOLO TUCCI

ROMA. Don Vincenzo? casa parrocchiale? No, è quello di casa mia.

Comunque, Don Vincenzo: Di Pietro sostiene che De Mita l'ha raccomandata. Avrebbe chiesto di sbloccare il finanziamento per far restaurare l'edificio.

Restaurare? Qua si tratta di ricostruire. Sono sedici anni che aspettiamo. Ci sono tremila parrocchiani...

E lei da dove sta parlando? Il numero telefonico non è quello della

caposele fa quasi quattromila abitanti.

Rosy Bindi respinge l'ipotesi di Foa e di Casini. Come del resto la stessa Rifondazione

«No a Bertinotti nel governo»

«Entrare nel governo non è la nostra prospettiva. Vogliamo influenzare l'esecutivo, il cui banco di prova sarà l'autunno». Così Fausto Bertinotti risponde a Vittorio Foa che gli aveva lanciato il suggerimento. Come oggi fa anche Pier Ferdinando Casini, preoccupato per le sorti del bipolarismo. Dal governo risponde Rosy Bindi, la quale non condiziona l'ipotesi di un'entrata organica di Rifondazione, «con cui dobbiamo fare la fatica di confrontarci su tutto».



Tornano le cassette per Panorama e Corriere

Il quotidiano «Corriere della Sera» e il settimanale «Panorama» potranno tornare in edicola con le videocassette. Il tribunale di Milano ha accolto le richieste di sospensione presentate dalla Rcs Editore e dalla Mondadori dopo che il presidente della prima sezione civile, Giuseppe Patrone, ai primi di agosto, su richiesta dell'Associazione nazionale videonoleggiatori, aveva bloccato, con un'ordinanza cautelare, la distribuzione della cassette. Martedì 27 agosto sarà discusso il reclamo vero e proprio. Nel frattempo però il presidente della sezione feriale, Giuseppe Anzani, ha preso una decisione favorevole ad Rcs e Mondadori.

La Rcs il 16 agosto aveva chiesto sia la revoca dell'ordinanza cautelare che la sospensione immediata del provvedimento. Secondo i legali della Rizzoli, la decisione aveva determinato una disparità di trattamento rispetto a quello di altri giornali e periodici che possono continuare a distribuire film. Il giudice Anzani ha considerato fondate queste osservazioni. Lo studio legale Schlessinger: «Si trattava di un pesante squilibrio nella concorrenza tra giornali». Un analogo ricorso dell'associazione nazionale videodistributori, presentata a Roma contro «l'Unità» e «L'Espresso», non era stato accolto dal tribunale di Roma. Per quel che riguarda il «Corriere della Sera», la ripresa della distribuzione delle videocassette, per motivi tecnici, potrà comunque iniziare solo dalla prossima settimana.

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. È stato Gianfranco Schietroma, segretario del Pdsi, a tirar fuori per primo la proposta: Rifondazione comunista entri nel governo in maniera organica. E ieri si è aggiunto, con l'autorevolezza che gli deriva dall'essere uno dei padri della sinistra italiana, Vittorio Foa. Il quale nel corso di un colloquio con un giornalista de *La Stampa*, ribadisce: «Non si può continuare in eterno a minacciare la crisi gridando al lupo al lupo. Ad un certo punto il lupo va guardato negli occhi». Insomma Bertinotti deve misurarsi con i problemi del governare. Anche perché dire sempre no alle misure che l'esecutivo propone può trasformarsi in un boomerang per Rifondazione stessa. Al contrario assumere piena responsabilità può solo portare ad un arracchimento dell'identità del partito. Questo dice il saggio Foa, il quale da una crisi di governo, oggi, vedrebbe nascere solo il disfacimento dei Poli e la nascita di un centro orientato a destra. Quello che auspica Rocco Buttiglione, il segretario del Cdu, e anche Roberto Formigoni. Il presidente della Regione Lombardia anzi vede già bella e pronta la squadra, composta da Dini e Pivetti, Segni e, naturalmente, Di Pietro. Con in più Berlusconi.

Ma Bertinotti, nonostante questo scenario, dice a Foa: no, grazie. «Quella di entrare al governo non è la nostra prospettiva. Noi

vogliamo continuare ad influenzare il governo dall'esterno, vogliamo continuare a mantenere rapporti stretti con i movimenti, anche in vista dell'autunno, che sarà il banco di prova del governo. E poi questa nostra scelta dipende da divergenze programmatiche con l'Ulivo». Bertinotti, che solo l'altro giorno aveva smussato i toni della polemica con l'esecutivo, torna a rimettere i puntini sulle i, torna a lanciare messaggi precisi al governo. E dal governo risponde il ministro Rosy Bindi, che come Enrico Micheli, sottosegretario alla presidenza del consiglio, ha scelto di armarsi di grande pazienza per spegnere ogni focolaio di polemica. «L'impegno con gli elettori è il programma dell'Ulivo, per cui abbiamo esplicitamente chiesto i voti di Rifondazione comunista - esordisce la responsabile della Sanità - Altre scorciatoie non vanno bene. Ne quella che prevede la sostituzione dei voti di Rifondazione con quelli del Polo o della Lega - che tutt'al più possono aggiungersi; né quella che prevede l'ingresso di Rifondazione nel governo». Ma, essendo Rifondazione una parte della maggioranza che sostiene Prodi, è necessario - conclude Bindi - «fare la fatica di confrontarsi con Bertinotti su tutto».

Questo dibattito, evidentemente, è destinato a complicarsi, pro-

l'Unità

Fragole e sangue, L'ultimo metrò, Tom Jones, I ragazzi della 56^a strada, Paper moon. Questi sono solo alcuni dei film che non si trovano più in videocassetta, o che la TV non programma da molto tempo. Quali film vorreste rivedere e collezionare?

INTROVABILI

Compilate il coupon segnalandovi i titoli (massimo cinque) che non trovate e che vorreste avere e spedirlo a: l'Arca Editrice - via dei Due Macelli 23/13 - 00187 - Roma - Tel.06/69996490-491. Fax 06/6781792. Oppure a Film TV - Corso Venezia 8 - 20121 Milano. Fax 02/76012993-4-5. L'Unità, ogni domenica, pubblicherà la classifica dei film più votati e su Film TV troverete, oltre al coupon per votare, ulteriori informazioni sull'iniziativa.

- 1 _____
- 2 _____
- 3 _____
- 4 _____
- 5 _____

Nome e Cognome _____

Indirizzo _____